

A Reggio senza fissa dimora

Il primato dei senzatetto spetta alla nostra provincia

REGGIO. Quanto manca all'aurora? Non poco, stando ai dati del secondo dossier povertà dell'Emilia Romagna dove il punto di vista «privilegiato» è quello delle Caritas diocesane.

Il primo tratto comune a tutte le province è rappresentato dall'incremento dell'utenza dei centri d'ascolto Caritas: Reggio, con i suoi 2.022 «utenti», è preceduta da Bologna, Modena, Rimini e Forlì.

L'aumento delle persone che si rivolgono per la prima volta alla Caritas ci permette poi di fotografare la nuova povertà, ossia quelle persone che mai si sono trovate in situazioni di difficoltà (perdita di lavoro, sfratti, malattie improvvise) oppure persone che non potendo accedere ad altri cana-



La sede reggiana della Caritas dove si trovano anche gli uffici

zione di sfratto. Un evidente paradosso è il livello del costo degli affitti che, nonostante la crisi, si sta mantenendo su valori troppo elevati.

In questo caso, il maggior numero di persone senza fissa dimora è passata proprio dal centro d'ascolto della Caritas reggiana: sono in tutto 382 seguite dalle 354 di Rimini, le 321 di Forlì e le 240 di Piacenza.

Un altro dato che accomuna tutti i centri è la diminuzione degli stranieri irregolari così come quello che vede ricorrere ai centri d'ascolto della Caritas interi nuclei familiari. Le condizioni di particolare fragilità dei nuclei familiari sono, oltre alla numerosità dei figli, anche la presenza di donne sole con minori e la presenza di un unico reddito. Come diretta conseguenza dell'aumento di ri-

li sono costrette a rivolgersi alla Caritas.

Un dato allarmante e comune in quasi tutti i centri d'ascolto considerati è l'aumento esponenziale di persone su cui pende una intima-

2.022

Persone incontrate al centro d'ascolto della Caritas di Reggio

39,82%

La percentuale di donne incontrate

14,79%

Percentuale di italiani incontrati

60,18%

La percentuale di uomini incontrati

85,21%

Percentuali di stranieri incontrati

382

Persone incontrate senza fissa dimora

Pagina 3



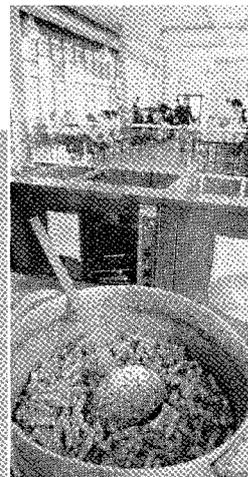
DOSSIER POVERTÀ

Il punto di vista delle Caritas diocesane nella ricerca «Quanto manca all'aurora?»

chieste da parte di nuclei familiari, assistiamo anche all'emersione di problematiche legate alla conflittualità familiare sia di tipo orizzontale (coppia) che di tipo verticale (generazioni).

Il fenomeno di «ricongiungimenti familiari locali» per i nuclei che si ricompongono in una sorta di mutuo aiuto nel caso di perdita di lavoro e il conseguente ritorno nell'abitazione dei genitori (magari pensionati quindi con un'entrata certa), è un fenomeno che porta con sé anche tensioni, senso di fallimento e di conseguenza forti conflitti.

In aumento la richiesta di aiuto da parte di interi nuclei familiari
In diminuzione gli stranieri irregolari



Gianmarco Marzocchini, delegato regionale Caritas, va oltre la soddisfazione del bisogno

«L'obiettivo non è l'assistenzialismo»

REGGIO. «L'obiettivo del lavoro e dei servizi di carità delle Caritas e delle tante realtà della Chiesa non è quello prettamente assistenziale. Il fine ultimo è cercare di far sì che in una comunità ci si prenda cura gli uni degli

altri in modo che, nella migliore delle ipotesi, non ci sia più nessuno che abbia bisogno». Questo il nodofondamen-

te dell'introduzione al secondo dossier povertà dell'Emilia Romagna di Gianmarco Marzocchini, delegato regionale per la Caritas.

Entrando nello specifico, un problema che si affronta quasi quotidianamente è quello della casa. «Non soltanto — sottolinea Marzoc-

chini — un problema di disponibilità di case da assegnare a fasce di popolazione meno abbienti. C'è un problema più ampio che è quello dell'abitare. Una maggiore cultura di solidarietà avviene anche attraverso il modo di abitare le nostre città, paesi e campagne... Vediamo che sta aumentando il numero di coloro che vivono il grande disagio delle malattie mentali. Sempre più spesso si danno risposte cliniche a disturbi che provengono da cause sociali. E si allarga la fascia grigia di coloro che non sono medicalizzati e quindi non in carico a nessun servizio. Oppure, ci si

preoccupa della risposta sanitaria ma spesso slegata dal reinserimento sociale».

Un'altra emergenza è legata alle donne sole che devono affrontare una gravidanza. «Oggi — spiega Marzocchini — non è possibile che una donna sia "costretta" ad abortire per problemi economici! E' necessario che anche le istituzioni pubbliche mettano a disposizione risorse a favore di queste persone che si ritrovano a pensare che un bambino in più sarebbe il tracollo definitivo. E' possibile fare di più».

«Esiste poi una fascia grigia di popolazione che vive sul filo del rasoio per i debiti

«Il fine è che in una comunità ci si prenda cura l'uno dell'altro»

REGGIO EMILIA - 25 OTTOBRE 2010

Indice di fiducia	12,02%
Indice di fiducia	60,18%
Indice di fiducia	98,82%
Indice di fiducia	85,21%
Indice di fiducia	14,79%
Indice di fiducia	382

A Reggio senza fissa dimora
Il numero di persone senza fissa dimora è di 1.111.

«L'obiettivo non è l'assistenzialismo»
Gianmarco Marzocchini, delegato regionale Caritas, parla di povertà e di servizi di carità.

accumulati — continua Marzocchini — in queste situazioni basta un evento non programmato per ritrovarsi in situazioni disperate che portano a disagi nelle relazioni familiari, depressione... Dei servizi sociali nella nostra regione non

possiamo lamentarci. Anzi, ci lamentiamo tutti i giorni ma non ci rendiamo

conto di quante cose fanno. E' necessario però un impegno maggiore per trovare proposte concrete. E questo lo si può realizzare con un maggiore lavoro insieme: pubblico, privato, associazionismo, cooperazione, chiesa. Pensare le cose insieme aiuta a trovare anche proposte concrete».

«Pubblico, privato e cooperazione devono collaborare»



Gianmarco Marzocchini

12.022
60,18%
99,82%
86,21%
14,79%
382

A Reggio senza fissa dimora
Il numero di senzatetto è in crescita

«Collettivo non è l'assistenza al lavoro»